

S. GIUSEPPE – PATRIS CORDE (di Papa Francesco)

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe».

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza. Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr. Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr. Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr. Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr. Mt 1,20; 2,13.19.22).

Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr. Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr. Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21).

Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr. 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr. Lc 2,22-35).

Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr. Mt 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, «non sorge nessun profeta» e «non può mai venire qualcosa di buono» (cfr. Gv 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio.

Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr. Lc 2,41-50). Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale «Patrono dei lavoratori» e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore».

Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10.00- 11.30 - 12.45 (in tagalog) -18,00

3^A DOMENICA DI QUARESIMA

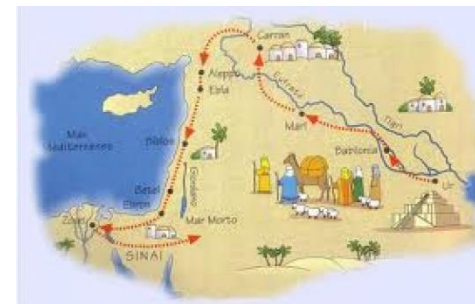
Es 32,7-13b; Sal 105; 1Ts 2,20-3,8; Gv 8,31-59

Figli di Dio più che di Abramo

La lunga e impegnativa discussione tra Gesù e alcuni Giudei narrata dal Vangelo di oggi è carica di minacce e di presentimenti di morte. Nonostante si tratti di Giudei che «avevano creduto in lui», manifestando da subito attese e interesse nei confronti di Gesù. Ma se nella discussione si toccano certi tasti, allora cominciano a volare parole dure, che poi diventano minacce sino a diventare odio mortale, senza più speranza.

Perché odiare Gesù?

Già non erano giorni facili per Gesù. Aveva avviato un movimento spirituale che, mentre suscitava interesse tra la gente, creava però grande opposizione da parte dei capi dei Giudei. Si sentiva spiato e controllato da loro. Giovanni annota con precisione che Gesù, desiderando salire a Gerusalemme per la festa di Pasqua, vi era andato «non apertamente, ma quasi di nascosto». Alcuni Lo cercavano, mentre altri Lo ritenevano un imbroglione; «nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei» (7,10-13). Se anche i Capi Lo volevano arrestare, «nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora» (7,30). Si può capire la curiosità della gente; la facilità con la quale cambia opinione. Ma come giustificare l'opposizione dei responsabili dell'ebraismo nei confronti di Gesù al punto che al termine del brano evangelico odierno si dice che quei Giudei «raccolsero delle pietre, per gettarle su di lui»? Gesù «si nascose e uscì dal tempio», ma la Sua morte era solo rimandata. Eppure Gesù era un ebreo convinto, un rabbino che non voleva contrastare lo spirito profondo della religiosità ebraica. Anche il Suo modo di



insegnare era simile a quello di tanti altri maestri e spesso aveva dichiarato pubblicamente di non essere venuto per cambiare la Legge o i Profeti, "ma per dare compimento" (Mt 5,17). Come spiegare allora questo odio mortale verso di Lui?

La libertà di Abramo

Al centro della discussione sta la paternità di Abramo. I Giudei, affermando d'essere discendenti di Abramo, rivendicano una sorta di esclusiva nei confronti della sua relazione con Dio. Ed è proprio su questo che Gesù li provoca, obbligandoli ad essere più attenti e precisi nei confronti di Abramo, più coerenti nel sentirsi suoi figli. Con una dichiarazione che subito li sconcerta: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Per il rabbino Gesù, infatti, Abramo non è anzitutto e solo il fondatore della religione ebraica, ma il padre di tutti coloro che credono in un Dio unico e creatore. Diventando, in forza di questa sua fede, semplicemente libero. Tanto che Abramo, dopo che era diventato amico di questo Dio, anche se era ormai anziano, comincia a camminare per strade sconosciute. Gli dirà Dio: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" (Gn 12,1-2). Dio lo sradica dalla religiosità idolatrica della sua famiglia, cambiandogli il nome, mettendolo alla prova, chiedendogli di sacrificare il suo unico figlio Isacco. Solo un amore folle per Dio poteva giustificare il peregrinare di quest'uomo verso terre che non vedrà. Perché sempre collocate altrove, lungo le praterie sconfinite dell'amore.

Figli di Dio, figli di Abramo

Davvero la parola che più risuona in questa nostra Quaresima è la parola libertà. Proprio quella libertà con la quale Gesù cerca di sciogliere decisamente questi Giudei da una appartenenza religiosa diventata sempre più rigida e intollerante invitandoli ad abbracciare con Lui l'orizzonte più vasto e leggero della paternità di Dio. Perché, prima d'essere figli di Abramo siamo figli di Dio. E Gesù è venuto a dirci proprio questo: prima apparteniamo a Dio, cioè siamo suoi figli, poi c'è tutto lo spazio per le forme e i riti della religione, che ci aiutino a sostenere con linguaggi diversi il primato di Dio nella nostra vita.

Quei Giudei, discutendo in modo così astioso con Gesù, s'erano come barricati e rifugiati nel tempio, incapaci di accogliere la novità di Gesù che li voleva liberare. Si nascondevano dietro un'appartenenza religiosa, sbarrando le porte alla speranza. Abramo, invece, è l'uomo degli spazi aperti, come quella notte, quando Dio gli chiese di uscire dalla tenda per guardare il cielo e contare le stelle (Gn 15,5). Così, di stella in stella, stando al Vangelo, Abramo avrà la grazia di vedere Gesù, riposando nel cuore del suo Dio: "Abramo (...) esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia".

(liberamente tratto da don Walter Magni https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=42669)

Calendario messe

Sabato 6	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.to Lazzaro; def.ti fam. Soldi, Manovella e Colombo; def.ta Sifone Lucia
Domenica 7 3 ^a di Quaresima	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Per la Comunità parrocchiale. Def.ti Rosella Gobbi e Sergio Castelletta; per suor Agostina e suor Angelica (che hanno rinnovato la professione) Per Pino, ammalato (in tagalog)
Lunedì 8	8,00 18,00	Def.ta Annalisa Def.to Giuseppe Esquinazi; def.to Nunzio e def.ti fam. Ballato; def.to Claudio
Martedì 9	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Mercoledì 10	8,00 18,00	Def.ta Annalisa Def.ti fam. Cherubini
Giovedì 11	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Venerdì 12	18,00	Via Crucis
Sabato 13	8,00 16,30 18,00	Def.te Paola Contini e Maria Rosaria Locci (Capp. Olivelli) Def.ta Leo Maria; def.ti Vincenzo e Gigi.
Domenica 14 4 ^a di Quaresima	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Def.ti Gesuina e Pietro Ortu e Virgilio Def.ta Cunsolo Giuseppina Per la Comunità parrocchiale. (in tagalog) Def.ta Tina Mastromacchi

Avvisi

Domenica 7	Prima del mese: giornata di raccolta per lavori in parrocchia.
Mese di marzo	Prima della messa delle 18 ogni giorno ci sono i Dolori e le allegrezze in onore di S. Giuseppe <i>In allegato appuntamenti per celebrare S. Giuseppe in streaming, per iniziativa del Centro giuseppino</i>
Venerdì	Giorno 'aliturgico' non ci sono messe. ore 18: via Crucis giorno di astinenza dalle carni

Catechismo

2 ^a elementare	sabato dalle 11 alle 12	con Eleonora in streaming
3 ^a elementare	venerdì dalle 17 alle 18	con Antonia in streaming

➤ I gruppi che fanno in presenza sospendono fino al 14